Dibattito alla Facoltà di economia a Roma

Come «liberare» l'economia da distorsioni assistenziali

Gli interventi di Carli, Carniti, Cicchitto e Napolitano - Implicazioni e alternative per la fiscalizzazione di contributi a favore delle imprese

Un confronto sui temi più scottanti della politica economica si è svolto ieri pomeriggio alla facoltà di economia dell'università di Roma. Punto di partenza, un convegno tenuto recentemente ad Ancona, fra economisti e sociologhi, sul tema «L'economia italiana fra sussistenza e sviluppo». Federico Caffè e Luigi Frey hanno introdotto il dibattito rilevando come, dall'analisi delle complicità politiche che hanno aggravato la distorsione assistenziale del sistema economico italiano, risulta un quadro di prospettive pessimistico. L'alternativa non può essere che in termini di volontà politica ed a dare una risposta sono stati chiamati il presidente della Confindustria, Guido Carli, il segretario della CISL Pierre Carniti, Fabrizio Cicchitto per il PSI e Giorgio Napolitano per il nostro partito.

Riguardo alle cause della crisi, Carli ha in pratica evitato la questione della distorsione assistenziale, insistendo sul fatto che i lavoratori avrebbero ottenuto un «salario europeo» mentre le strutture produttive notoriamente non sono di tale livello. Solo in seguito a ciò, attraverso i trasferimenti della previdenza, si avrebbe un aggravamento dell'onere per le imprese che supera le capacità di recupero produttivo. Soltanto nell'intervento di replica Carli, parlando del «lacci» posti all'impresa, ha citato interventi assistenziali — di segno opposto — come il credito agevolato e i finanziamenti tramite gli enti di gestione delle Partecipazioni statali.

Carniti ha ricordato le precedenti crisi congiunturali, nelle quali è mancato un collegamento fra misure d'emergenza e mutamenti nelle precedenti strutture. L'origine della distorsione è stata individuata da Cicchitto nelle politiche simboleggiate nel trinomio De Gasperi-Bonomi-Costa, cui risalirebbe lo sviluppo dell'intreccio stretto fra profitto imprenditoriale e rendite parassitarie godute anche grazie alle politiche assistenziali. Napolitano, rispondendo a Carli, ha detto che comunque non si può partire dal 1969 per capire la gravità della crisi attuale, bisogna tenere conto degli squilibri profondi dell'economia italiana degli anni Cinquanta e Sessanta per comprendere la necessità di impostare il problema della ripresa economica non come «ritorno» a precedenti equilibri, ma come ricerca ed attuazione di un nuovo sentiero di sviluppo.

Il dibattito si è quindi accentrato sulla questione del costo del lavoro e delle diverse proposte per mettere a carico del bilancio statale (fiscalizzazione) una parte dei contributi oggi a carico delle imprese. Per Carli questo sarebbe, oggi, quasi l'unico problema (insieme alla scala mobile) in quanto consente di ridurre la quota delle retribuzioni dirette e indirette per unità di prodotto, prescindendo dai problemi di struttura dell'apparato produttivo, cioè della sua capacità di rispondere o meno alla domanda del mercato interno ed estero con prodotti appropriati. Cicchitto ha detto di ritenere che una fiscalizzazione «ridotta» sia possibile mentre Carniti ha ripreso la posizione della Federazione sindacale, la quale collega l'alleggerimento dei contributi delle imprese ad una diversa impostazione del prelievo fiscale, in modo che l'onere sia ripartito in modo proporzionale sugli strati sociali che hanno redditi e in rapporto alla riforma sanitaria.

La questione della fiscalizzazione, ha detto Napolitano, deve essere considerata realisticamente. Oggi spostare l'onere dei salari a carico della collettività, a detrimento degli investimenti ed in particolare del Mezzogiorno, sarebbe una scelta gravemente negativa. Sarebbe possibile comunque, una operazione assai limitata. Altro senso ha invece l'ipotesi di un programma a più lunga scadenza che colleghi il recupero dell'evasione fiscale alla riduzione del contributo che le imprese pagano per finanziare le spese sanitarie (attraverso le mutue) la cui riorganizzazione nel Servizio nazionale potrebbe comportare anche una riduzione della spesa.

Questa impostazione, riallacciandosi al tema del dibattito — quello della degenerazione assistenziale — pone in un medesimo contesto riduzione dei costi, riforma di uno dei settori «degenerati» (quello sanitario), mutamento del sistema fiscale in senso più equo ed uso non inflazionistico della spesa pubblica.

Napolitano ha sottolineato la necessità di una maggiore attenzione sulle questioni immediate, dell'emergenza, che incidono anche sulle prospettive. Queste, secondo Carli, dovrebbero individuarsi nel ripristino di condizioni di maggiore libertà sul mercato per l'impresa. Carniti ha invece insistito sulla contestualità fra misure per il risanamento finanziario e il varo di «blocchi di spesa» — nell'edilizia economica, trasporti pubblici, agricoltura, energia — e del Fondo per la riconversione industriale. Cicchitto ha sottolineato la contraddittorietà fra prelievi fiscali, già decisi, e mancanza di un quadro complessivo di politica economica nell'azione del governo. Lo sbocco della crisi, ha sottolineato Napolitano, richiede modificazioni profonde nella struttura degli investimenti e quindi dei consumi. L'iniziativa spontanea dell'impresa, per quanto sostenuta o agevolata, non può dare una risposta a tale esigenza. Di qui la necessità di esercitare una funzione di indirizzo, di creazione economica.

Nel dibattito sono intervenuti, oltre ad alcuni studenti, anche i professori Sylos Labini e Vicarelli.

r. s.

L'impegno dei lavoratori per la ripresa produttiva

L'INDUSTRIA AERONAUTICA PRODUCE AL 90 PER CENTO PER IL SETTORE MILITARE

Si conclude oggi il convegno di Pomigliano d'Arco - Finalizzare ad usi civili la produzione dell'Aeritalia e degli altri stabilimenti del comparto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

«I problemi dell'Aeritalia e lo sviluppo del settore aeronautico»: questo il tema di un convegno iniziato questa mattina nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, presenti numerose delegazioni di partiti democratici, di lavoratori di altri stabilimenti e di amministrazioni comunali e provinciali. Iniziative analoghe sono state organizzate recentemente dalla FLM anche a Milano e Torino, in prospettiva di una conferenza nazionale indispensabile per rilanciare le proposte specifiche del movimento sindacale.

Il convegno, che continuerà per tutta la giornata di domani, è stato introdotto da una relazione letta da Canzanelli a nome del consiglio di fabbrica. La relazione — un documento di 42 pagine, fitto di dati, di diagrammi, e di proposte, la cui stesura è stata preceduta da una serie di incontri tra organizzazione sindacale e lavoratori — ha preso le mosse da tutta una serie di fatti — scandalo Lockheed, discussioni in Parlamento sugli aerei MRCA, crisi dello stabilimento SACA di Brindisi, — che «mettono in risalto come in questo settore sia mancata una efficace gestione centralizzata, e come il Parlamento sia sempre stato esautorato nei suoi poteri».

Il risultato di tutto questo è che — ha continuato Canzanelli — in tutti questi anni l'Italia non è riuscita a recuperare il dislivello tecnologico che la divide dagli altri Paesi. Non sono quindi mancate, dopo le denunce, le proposte dei lavoratori. La prima di queste certamente la più importante, è quella, come è stato detto più volte, della civilizzazione della produzione. Oggi, infatti, il 90 per cento della industria aeronautica produce per il settore bellico.

Viene poi il problema dell'autonomia della nostra industria, per troppi versi legata a quella americana e a questa quasi completamente subalterna. «Bisogna sviluppare — è stato detto — una collaborazione con altri Paesi, specialmente europei, capace di non mortificare le potenzialità della nostra industria. Questo problema, comunque, non è slegato da quello di un maggiore sviluppo della attività di ricerca e dell'acquisizione di più efficaci strutture di marketing. Infine è stata sottolineata nella relazione la necessità di un accorpamento di tutte le industrie del settore in un unico ente di gestione.

Hanno quindi preso la parola in apertura del dibattito Milani, deputato del PDUP, che si è dichiarato perplesso del fatto che l'unico investimento nel settore, del governo, abbia interessato il comparto bellico. Ha quindi parlato Cacace del Comitato Centrale del PSI che si è soffermato sulle possibilità di sviluppo dell'industria aeronautica. «E' un settore — ha detto — che potrebbe avere il doppio degli addetti: in Francia ad esempio ce ne sono centomila, in Gran Bretagna duecentomila, in Italia invece solo 31 mila».

Il dibattito, come abbiamo detto, prosegue domani e si concluderà con un documento alla cui stesura sta già lavorando un'apposita commissione.

L'ENERGIA DEI SOFFIONI DI LARDERELLO SFRUTTATA SCARSAMENTE E MALE

Le indicazioni della conferenza di produzione - Sprechi che contraddicono l'«impegno geotermico» - Vapore naturale e rilancio produttivo

Dal nostro inviato

LARDERELLO, 26.

Il Comune di Castelnuovo val di Cecina, piccolo centro a pochi chilometri da Larderello (Pisa), da anni chiede all'ENEL di riscaldare la scuola del paese utilizzando il vigore di un soffione: basterebbe, dicono, costruire un tubo di derivazione ed allacciarlo alla condotta generale che sfiora la scuola. Con una spesa molto modesta, si risparmierebbero poi parecchi milioni all'anno. Ma l'ENEL tace: non risponde né sì né no. Così, nell'edificio pubblico di Castelnuovo val di Cecina si continua a bruciare gasolio. Eppure le case dei dipendenti ENEL di Larderello, il cinema, i bar sono riscaldati col vapore dei pozzi.

Questo episodio, piccolo in se stesso, dà un po' il senso delle contraddizioni e dei limiti in cui si dibatte la politica dell'ENEL nel settore della geotermia, politica che è stata al centro di un'interessante discussione alla conferenza di produzione del settore, promossa dai sindacati della Val di Cecina.

Per anni l'ENEL ha condotto una politica di pura conservazione del giacimento di Larderello e delle sue possibilità di sfruttamento; in tempi più recenti vi è stata una ripresa di interesse per questo tipo di energia naturale, dovuta sia agli avvenimenti internazionali che hanno causato gli aumenti del prezzo del petrolio, sia anche ad una temuta concorrenza da parte dell'ENI che ha chiesto permessi di perforazione al di fuori del territorio di Larderello. Ecco allora la scoperta di «Travale 22», forse il maggior giacimento nazionale di vapore secco, ed ecco anche l'inizio di perforazioni nel Lazio e in Campania che hanno portato al rinvenimento di pozzi che «buttano» acqua surriscaldata mista a sali di potassio e anidride carbonica. Dal punto di vista dell'impiego immediato, tuttavia, qui non vi sono reali possibilità, perché — ha detto alla conferenza il giovane ricercatore Mauro Canelli del Centro ricerche geotermiche (C.R.G.) di Pisa — «la tecnica attuale non è in grado di utilizzare le possibilità offerte dai "buchi" del Lazio».

Le cose non sono soddisfacenti neppure a Larderello. Negli ultimi cinque anni la potenza dei generatori di energia elettrica è aumentata del 6,8% mentre la produzione è diminuita del 6%. Ciò significa che vi sono stati sottoutilizzazione e sprechi di vapore che contraddicono le affermazioni di «impegno geotermico» dell'ENEL.

Sul piano della cosiddetta «utilizzazione plurima» della energia geotermica siamo invece ancora all'anno zero. Non solo non se ne estende l'uso per il riscaldamento domestico, ma neppure si prendono in seria considerazione le sollecitazioni e le proposte per l'utilizzazione del vapore in agricoltura (serre e allevamenti) e in processi industriali (carta e cellulosa). Qui, e non come sostengono alcuni nel gonfiamento degli organici dell'ENEL, potrebbe trovare spazio una politica di rilancio produttivo a bassi investimenti per vaste zone dell'economia montana di tre province toscane.

Dove si è accesa la discussione alla conferenza, tuttavia, non è nel momento delle critiche all'ENEL, ma sulle prospettive dell'ente in relazione al possibile sviluppo della geotermia.

Si tratta, per usare una formula di sintesi, della «guerra dei buchi» fra ENEL ed ENI che il governo vorrebbe risolvere creando una società mista fra i due enti.

I sindacati della Val di Cecina non fanno mistero di essere contrari alla società mista, sostenuta, invece, dalle Federazioni sindacali nazionali. Al massimo essi sono disponibili ad un «coordinamento nazionale al di sopra delle parti». Alcuni esponenti democristiani hanno duramente criticato l'ENEL, col pevole ai loro occhi di investire troppo in «ricerche infruttuose» nel Lazio e di «dimenticare» Larderello. Hanno anche sostenuto che si potrebbe prendere in considerazione la creazione di una società mista, ma a condizione di una «supremazia delle maestranze dell'ENEL» e purché l'ENI non «metta piede a Larderello».

Non bisogna «avere una visione di campanile» — ha detto Naletto, dirigente sindacale di Pisa —. Non si tratta cioè di «tirare a sè una coperta piccola, ma di allargare la coperta, aumentare gli investimenti e sviluppare la ricerca delle fonti endogene».

Pesano su questi, e su altri problemi — ha insistito Patrizia Dini, della segreteria del PCI di Pisa — «incertezze e ambiguità della DC. Bisogna invece porsi seriamente il problema della direzione degli enti pubblici».

Poche parole, infine, per la politica del personale. Sembra di capire, dalla relazione, che siano sorti, negli ultimi tempi, problemi per un eccessivo ricambio di manodopera, causato dalla immissione di giovani provenienti da «zone distanti» da Larderello.

Ino Iselli

Aperto a Salerno il convegno della Lega

Ruolo e iniziativa della cooperazione per il Mezzogiorno

Relazione del presidente Guarnieri - Valorizzare le risorse materiali e umane per lo sviluppo delle regioni meridionali

Dal nostro inviato

SALERNO, 26

Il meridione non è «qualcosa che per forza bisogna aiutare», è invece un potenziale di importanti risorse reali che devono consentire alla cooperazione di svilupparsi ed ampliarsi. L'agricoltura costituisce l'esempio più significativo: definirla una «miniera verde» non è affatto esagerato. Dalla sottolineatura di queste indiscutibili certezze il compagno Romeo Guarnieri, della presidenza della Lega, ha preso le mosse per sviluppare la relazione al convegno nazionale che è stato organizzato qui a Salerno onde affrontare il tema della presenza cooperativa e dello sviluppo economico e democratico del Mezzogiorno.

Sono presenti alcune centinaia di dirigenti, non solo meridionali (il che sarebbe in un certo senso scontato) ma anche settentrionali. Soprattutto l'Emilia è presente in forze a dimostrazione di un impegno teso a fare dello sviluppo cooperativo un fatto nazionale. Se la cooperazione è una «idea forza» o, come è stato ripetutamente affermato, un elemento anti crisi, è giusto allora che sia presente in tutto il Paese, anche dove è più difficile, come appunto nel Sud. E bisogna fare presto. Oggi il Mezzogiorno è tormentato da un problema grave: la disoccupazione intellettuale e giovanile. Sono queste — ha detto Guarnieri — le nuove forze emergenti nella società meridionale: non trovando soddisfazione e collocazione per l'assenza di un piano programmatico di intervento, possono e devono essere un punto di riferimento importante per l'azione promozionale cooperativa in questa zona dell'Italia, che deve tendere essenzialmente all'utilizzo delle risorse umane onde aggregarle per una nuova risposta democratica alla crisi economica e alle sue implicazioni sociali e politiche. I terreni sui quali la cooperazione della Lega intende dispiegare tutta la sua iniziativa sono quello agricolo prima di tutto, quello della distribuzione, della casa e dell'edilizia in genere, della pesca, dei servizi.

I mezzi per attuare quanto la Lega si propone sono da ricercare essenzialmente nella Finanziaria Meridionale che ha lo scopo di procedere alla promozione di nuove imprese e al rafforzamento di quelle esistenti, e nella capacità sempre crescente di autofinanziamento del movimento cooperativo stesso. Il prestito da soci ad esempio registra importanti risultati: 280 miliardi sono già stati raccolti e 70 sono stati sottoscritti recentemente a favore della campagna dei 100 miliardi lanciata sei-sette mesi fa.

r. b.

Mentre si discute la requisizione dell'azienda

Sono presidiati gli impianti della Saca di Brindisi

Martedì sciopero generale provinciale - Esito negativo delle trattative al ministero del Lavoro

Dal nostro inviato

BRINDISI, 26

I mille lavoratori della SACA hanno occupato oggi gli impianti dell'industria aeronautica al termine di un animato dibattito svoltosi nel salone di rappresentanza della amministrazione provinciale dove ieri gli operai avevano organizzato una assemblea permanente dopo una manifestazione.

L'inasprimento della lotta è stato determinato dall'esito negativo delle trattative, svoltesi ieri presso il ministero del Lavoro, per il pagamento dei salari (i lavoratori non hanno ricevuto 4 mensilità) e per il passaggio dell'azienda alle Partecipazioni Statali.

La riunione, presieduta dal sottosegretario Armato, si è conclusa con un nulla di fatto in quanto le parti (che vantano crediti per oltre sei miliardi di lire nei confronti dell'avvocato Indraccolo, presidente del consiglio di amministrazione della SACA) hanno chiesto 5-6 giorni di «tempo tecnico» per pronunciarsi sulla possibilità di corrispondere i salari non pagati, mentre il governo continua a condizionare alla approvazione da parte del Parlamento delle «leggi promozionali» della Difesa, il passaggio dell'azienda alle Partecipazioni statali.

Stamane in una atmosfera di forte tensione, la commissione occupazionale e i rappresentanti sindacali si riunivano nella sala della giunta provinciale per esaminare la situazione. La discussione, lunga e animata, è stata interrotta da un gruppo di operai che, forzando il servizio d'ordine, ha invaso la sala.

Il dibattito si è quindi trasferito in assemblea dove è stata decisa l'occupazione della SACA e lo sciopero generale di tutta la provincia di Brindisi per martedì prossimo. «I lavoratori — ha affermato Giannetto, segretario della FLM — sono stanchi degli impegni che non vengono rispettati, stanchi delle banche che prendono tempo e dell'Aeritalia che fa l'elemosina». «Il problema vero — ha concluso il compagno Di Pietrangelo, segretario della CGIL — adesso è quello di una soluzione seria e globale della vertenza. Le decisioni di lotta adottate vanno in questa direzione».

L'ing. Biondo, direttore generale della SACA, ha dichiarato la disponibilità unanime del gruppo dirigente «a collaborare nello spirito migliore, perché l'organizzazione della azienda funzioni».

E' stata pertanto decisa la ripresa della attività produttiva a partire da lunedì.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione occupazionale insieme agli amministratori cittadini.

Pasquale Cascella

A Reggio Calabria convegno di Cgil, Cisl, Uil

Quale politica dei trasporti?

Riuniti quattrocento delegati sindacali - L'utilizzazione degli investimenti e gli insediamenti nel Sud

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26

Oltre 400 delegati del settore materiale rotabile degli autoferrotranvieri, dei ferrovieri, degli edili, di altre categorie, amministratori regionali e comunali partecipano alla conferenza nazionale dei trasporti, indetta dalla federazione CGIL-CISL-UIL. I lavori, che si concluderanno domani, sono stati aperti con la relazione di Elio Giovannini, segretario confederale della CGIL.

Nuova politica per i trasporti, riconversione, occupazione sono le linee generali della conferenza da concretizzarsi in decisioni e obiettivi di lotta che incidono nelle singole realtà territoriali e in tempi chiaramente definiti. Dalla conferenza devono scaturire precisi obiettivi di ristrutturazione qualitativa e quantitativa dell'industria del materiale rotabile e dei mezzi di trasporto e di quella collegata, indispensabili per portare avanti una nuova politica dei trasporti che abbia nelle ferrovie il suo asse portante. E' una occasione per il rilancio e lo sviluppo della occupazione, particolarmente nel Sud.

L'esperienza di questi ultimi anni dimostra che è necessario un impegno e uno sforzo non indifferente per rinnovare il vecchio sistema dei residui passivi: al 30 giugno scorso, su 7.500 miliardi di lire disponibili in investimenti nel settore dei trasporti, erano stati appaltati lavori per soli 2.800 miliardi. Il movimento sindacale deve riuscire a far impiegare tutte le risorse realisticamente utilizzabili con una verifica costante tra decisioni di investimenti e spese effettive, con un accorciamento dei lunghi tempi tecnici tra commissione e consegna del materiale.

Il 20 ottobre scorso, le ferrovie dello Stato hanno affidato alle OMECA ed alla Ferrosud commesse per 80 carrozze postali: il contratto prevede le prime consegne fra 13 mesi e le ultime entro il 28. mese. Ciò può rispondere alla logica del piano decennale delle FF.SS. che ipotizza uno sviluppo meccanico della produzione dei vettori, resa, per altro, illusoria dalla farraginosità delle procedure e dai tempi lunghi.

La battaglia per una nuova politica dei trasporti, per la realizzazione degli interventi e delle scelte, oltre ai livelli locali, soprattutto nel Mezzogiorno, un nuovo ruolo. Per rompere la meccanica della stagnazione e il sottosviluppo occorre una nuova volontà politica, un diverso ruolo delle Partecipazioni statali e dell'EFIM che, attraverso il recupero della competitività, debbono garantire ricerche e progettazioni sui sistemi di trasporto in modo da realizzare sostanziali risparmi energetici, lo sviluppo dell'occupazione, una qualificazione del lavoro.

Il potenziamento del trasporto su ferrovia e su mezzi gommati (piano autobus), una ristrutturazione e rammodernamento del settore materiale rotabile che prevede uno sviluppo nel Sud con la specializzazione e tipizzazione in Calabria delle OMECA, il mantenimento degli impegni delle ferrovie statali per la costruzione nel Mezzogiorno (Saline, Melfi, Nola) delle officine di riparazione, la ricerca di uno stretto rapporto fra organizzazione del lavoro, applicazione dei contratti, miglioramento della produttività sono i temi centrali del dibattito in corso.

Nel dibattito sono intervenuti fra gli altri, Biagioli (Breda-Pistoia), Stimilli, segretario generale della FIST-CGIL, Fiumanò (FLM di Reggio Calabria); Spampinato (FIT-CISL) Marcino (Ansaldo-Campi Genova); De Alessandri (FLM Torino), Cerizza (FLM Caserta); Tobin (Venezia).

Enzo Lacaria

posta pensioni

I soliti intralci burocratici

Sono titolare di pensione per invalidità della Cassa nazionale per la previdenza marinara. Le nuove norme sulle pensioni (dimanica salariale e contingenza) che avrebbero dovuto essere applicate dal 1-1-'76 sono rimaste lettera morta. Infatti, la mia posizione pensionistica non è stata ancora regolarizzata. Al sindacato mi hanno detto che la competenza non è dell'INPS di Reggio Calabria, ma di Roma.

FRANCESCO VERSACE
Villa S. Giovanni (RC)

La tua pensione non ha ricevuto gli aumenti della scala mobile per i consueti intralci burocratici. Infatti, i programmi elettronici relativi alla rivalutazione delle pensioni marittime per scala mobile entreranno in funzione a partire dal prossimo anno. Fino a quest'anno, invece, le pensioni, semplicemente meccanizzate, devono essere lavorate, come suol dirsi, «a mano». Il che significa, contrariamente a quanto ti è stato detto, che l'onere di aumentare le pensioni ed erogare i relativi arretrati spetta, anche se per l'ultima volta — dato che dal prossimo anno, come già detto, le rendite saranno gestite direttamente dal centro elettronico — alla sede INPS di Reggio Calabria, cui devi rivolgerti, con l'assistenza del patronato INCA, per far valere i tuoi diritti.

Confermiamo le nostre informazioni

In riferimento alla affermativa risposta su «posta pensioni» devo dire che presso la Cassa di risparmio di Segni e presso il Banco di S. Spirito non risulta alcun pagamento a mio carico.

GIOVANNI VARI
Segni (Roma)

Abbiamo effettuato ulteriori accertamenti presso la sede dell'INPS di Roma e siamo in grado di confermarti l'invio in banca (Banco di S. Spirito di Segni) da parte della predetta sede sia del rinnovo relativo al 1. bimestre 1976, sia del secondo rinnovo relativo alle sue spettanze a tutto il 1976 compresa la 13.ma mensilità.

Ci sorge il dubbio che i mandati siano stati smarriti. Ti consigliamo di accertare presso il Banco di S. Spirito se sia o meno fondato il nostro dubbio. Nel caso positivo è bene che ti rechi di persona alla sede dell'INPS di Roma o, se non ti è possibile, dovresti affidarti al patronato INCA che indubbiamente sbroglierà la matassa.

A cura di **F. Viteni**

Richiamo alle conclusioni dell'assemblea nazionale del gruppo

Lettera di oltre 100 delegati Alfa

Un gruppo di oltre 100 delegati del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese (secondo turno e normale) ha firmato nel pomeriggio di ieri, venerdì, la seguente lettera indirizzata a tutta la stampa milanese:

«Le vicende sindacali dell'Alfa Romeo hanno alimentato in questi giorni un ampio dibattito sulla stampa milanese. Nel più pieno rispetto dell'autonomia di giudizio della stampa riteniamo opportuno sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica qualche precisazione intorno non è nostra intenzione sottacere o sterilizzare i contrasti esistenti, le diverse valutazioni sull'atteggiamento generale delle Confederazioni e sui risultati degli incontri con la Confindustria ed il governo. Ci pare però doveroso ricordare che l'assemblea nazionale dei delegati dell'Alfa Romeo (Milano, Napoli e Livorno) si è espressa a stragrande maggioranza per una linea rivendicativa che accolga le indicazioni della CGIL CISL UIL e della FLM nazionale. Nella stessa proposta di piattaforma unitariamente elaborata, il centro dell'attenzione è posto ai problemi degli investimenti, dell'occupazione e del risanamento produttivo. Non vorremmo che lo scarso rilievo dato dalla stampa a questi aspetti, per noi decisivi, della piattaforma fosse l'effetto di una visione distorta che vede i problemi della crisi ridursi a quelli del costo del lavoro, senza la giusta attenzione alla necessità di porre rimedio ai gravi danni causati da una politica economica dissennata, specie nelle Partecipazioni statali. Si dà enfasi ai contrasti, si tace degli approdi unitari faticosamente ma sicuramente raggiunti e a chi giova tutto questo? Chi desidera un movimento sindacale debole e diviso per poter eludere ogni rivendicazione, quella degli uni e quella degli altri; chi vede la strada della ripresa nella distruzione del potere sindacale. Su questo nessuno, né il movimento sindacale, può essere d'accordo. Un'ultima osservazione sulle polemiche interne alle forze della stampa che si sono originate dai fatti dell'Alfa. Noi non vogliamo giudicare sul modo in cui il Consiglio di fabbrica e il Comitato di redazione del *Corriere della sera* hanno voluto utilizzare i loro diritti sindacali. Non ci compete. Quel che sappiamo è che non può essere certo la direzione a vagliare e a censurare i comunicati sindacali. Noi nella nostra fabbrica non lo permetteremo perché sappiamo che i diritti conquistati non si contrattano. Concludiamo non con inviti indebiti ad un diverso atteggiamento verso il movimento sindacale, ma con una affermazione di principio: la libertà di stampa è indivisibile da tutte le libertà quindi anche dai diritti sindacali, per questo saremo sempre a fianco di chi si batte per questa libertà anche quando la usa contro di noi e contro le nostre idee».

Pubblichiamo l'elenco dei nomi dei delegati dell'Alfa che hanno sottoscritto ieri la lettera (la raccolta delle firme continuerà anche lunedì): Ricotti Federico, Marras Marco, Ariazzi Costanzo, D'Onghia Antonio, Familari Domenico, Gentile Giuseppe, Pecorari Renzo, Griffini Alessandro, Fiammenghi Mauro, Pinna Luigi, Boccalini Francesco, Luccini Maria Pia, Ventura Antonio, Durante Carmine, Cirillo Geremia, Impagnatiello Domenico, Mariotti Giannino, Bonafede Gino, Spontoni L., D'Andrea Salvatore, Murru Carmine, Monti Edoardo, Polastri Oscar, Villani A., Galli Attilio, Servello Foca, Di Mauro Giuseppe, Dal Corso Vittorino, Porcino Salvatore, Bonfante Lorenzo, Marchetti A., Cutuli Salvatore, D'Ippolito Pasquale, Anelli, Oneta Guido, Murgia Sandro, Vicentini Gianfranco, Stasulio Giuseppe, D'Arasmo Tommaso, Vadalà Paolo, Pulliano Alessandro, Virzì Leonardo, Sarzano Mario, Fontana Giorgio, Bombini Giuseppe, Festa Antonio, Lisci Augusto, Osana Omero, Arodi Fernando, Emanuele Pasquale, Colmegna Giovanni, Guarnieri Ernesto, Zammarco Luigi, Grimelli Ruggero, Pellegrini Sanguigno, Barbieri Alfredo, Celia G., Pizzocri Guido, Nicoli Giacomo, Frisoli Alfredo, Contardi Riccardo, Tosetto Luciano, Benedetto Nicola, Romagnoli Ugo, Rizzo Giuseppe, Delle Cave Gennaro, Maffioletti Elvio, Riccioli Sebastiano, Onnis Angelo, Audino Giovanni, Scolaro Giovanni, Iannone Mario, Pellegrini Gabriele, Maggio Luigi, Bagatti Leopoldo, Roca Giuseppe, Maiocchi, Codispoti Domenico, Vay Luigi, Lasalas Francesco, De Rosa Salvatore, Papara Antonio, Silva Giuseppe, Brioschi Luciano, Stuani Roberto, Miceli Giuseppe, Lusenti A., Salce Franco, Di Benedetto Lorenzo, Zibra Giuseppe, Giannella Luca, Poletti Giuseppe, Cornari Giampaolo, Bettoli Franco, Carla Tigellio, D'Onofrio Alfredo, Tomaselli Roberto, Tripodi Albino, Barraco Giuseppe, De Cadri Napoleone, Dalla Costa Giovanni, Tronconi Antonio, Manzone Giovanni, Biagi Cosimo, Ravana Salvatore, Brigido Giovanni...

La Confederazione dell'artigianato celebra lunedì i suoi trent'anni

Il Trentennale della Confederazione nazionale dell'artigianato sarà celebrato, lunedì 29 novembre, nella Sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio, alla presenza del presidente della Camera, on. Ingrao. Parleranno il sindaco di Roma, prof. Argan, il presidente della CNA, Virgilio Fuzzi e il presidente onorario della confederazione, on. Oreste Gelmini.

Nel pomeriggio, una delegazione sarà ricevuta dal capo dello Stato, Leone.

Laboratorio di ricerca cancerologica «CHARLES HUGGINS»

VIA DELLE VIGNE NUOVE - 00045 GENZANO DI ROMA

La GUARIGIONE delle verruche, discheratosi, micosi cutanee, cicatrici rilevate, cerviciti displastiche, la REGRESSIONE dei tumori maligni primitivi e secondari della pelle e la PREVENZIONE delle recidive sul fondo vaginale del cancro dell'utero si possono ottenere con metodo immunologico: mediante reazioni immunitarie locali, come ha dimostrato il Dr. EDMUND Klein del Roosevelt Park Memorial (Buffalo, U.S.A.) per i tumori maligni della pelle; con il Fattore di Trasferimento del Dr. H. Sherwood Lawrence del New York University School of Medicine (U.S.A.) quando le lesioni sono recidivanti per la presenza di deficit immunitari cellulari.

Il trattamento è indolore, incruento, non da necrosi, agisce con meccanismi fisiologici e non lascia cicatrici.

Per informazioni rivolgersi al **Laboratorio di Ricerca Cancerologica «Charles Huggins» - Genzano di Roma - Prof. Vincenzo Russo**, oppure telefonare al n. (06) 786.049 Roma.

numero speciale su «Scuola e Mezzogiorno»

sommario

rubriche

pratica educativa

Editori Riuniti - Sezione Periodici - via IV novembre 114 - Roma - c.c.p. n. 1/43481 - prezzo L. 1500